Omelia di Don Willy Dom. Battesimo di Gesu'– 08.01.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Perché Gesù si fa battezzare? Trent'anni di silenzio e tre anni di missione pubblica

È sconvolgente pensare che il Figlio di Dio si faccia carne, diventi uno di noi con la sua umanità! Una umanità adorata da noi credenti in questi giorni del Natale, perché Lui era l'atteso delle genti, Lui il significato di ogni cosa.

Ma, la liturgia di oggi fa un salto di circa trent'anni da quel Bambino che abbiamo adorato in questi giorni natalizi. *Ora ci troviamo davanti il Figlio di Dio non più bambino in una grotta a Betlemme, ma abbiamo improvvisamente davanti agli occhi della mente un uomo adulto*, sconosciuto ai più, dopo aver vissuto quasi trent'anni segnati dalla ferialità/quotidianità, in un paese insignificante come Nazareth, dedito al suo lavoro di carpentiere. Questo giovane uomo, che è il Salvatore del mondo, sbuca dal niente e si presenta, sconosciuto da tutti, mettendosi in fila come uno dei tanti per prendere il battesimo di penitenza e di conversione, (Lui che non ne ha bisogno!) dal più famoso suo cugino Giovanni il Battezzatore.

Proprio Lui, il Cristo, Lui il significato di tutto, di ogni vita umana, Lui per il quale e per mezzo tutto quello che esiste è stato fatto sbuca dal niente. Eppure, Lui è il Cristo, l'Unto del Signore, che domina l'uomo, la natura, il cosmo, il mondo, tutta la storia, tanto che noi diciamo che siamo nel 2023 dopo la nascita di Cristo.

Il divino entra nella storia non con un intervento esterno strabiliante (e Dio avrebbe potuto farlo!) ma entrando con un corpo, un cuore, una capacità affettiva per l'uomo, senza precedenti.

Non so se avete dimestichezza con il Vangelo, ma è strabiliante che prima di quella riga che abbiamo sentito leggere questa sera nel Vangelo ce n'è un'altra che dice così: «Morto il re Erode, ecco, un Angelo si presenta in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse di prendere il bambino e sua madre e di recarsi in terra d'Israele (almeno 250 km più in là, a quei tempi, con quelle strade e a dorso di asino!) e vai ad abitare in Galilea, a Nazareth». Una famiglia con un bambino a Nazareth.

Ma subito dopo queste indicazioni la pagina del Vangelo di questa sera fa un salto oltre trent'anni e leggiamo: «Gesù dalla Galilea viene al fiume Giordano e si fa battezzare», quindi, un adulto pronto per la sua missione. Da bambino lo

riprendiamo Gesù ormai adulto. Circa trent'anni di cui non si parla nel Vangelo? Trent'anni apparentemente insignificanti.

Ecco chi è il nostro Dio, il Dio-con-noi. Trent'anni di silenzio e solo tre anni di parola, di insegnamento, di miracoli. Trent'anni da carpentiere in silenzio e tre anni di missione che hanno sconvolto il mondo e la storia. Eppure, in quei trent'anni passati a Nazareth ci sono state, come sempre, guerre, violenze, aberrazioni di dominio sui popoli, dentro le famiglie, tra gli uomini…

E tu, Gesù, te ne sei stato per trent'anni nell'insignificante Nazareth. Tu che sei il figlio dell'Altissimo, te ne stai in una bottega qualunque di carpentiere, in un paese sconosciuto di una nazione sperduta, dominata dall'Impero romano. Ma è il modo di fare, ci si può chiedere?

E allora ci pensa suo Padre che sta nei cieli a rivoluzionare il tempo, quando con voce tuonante, al momento in cui Gesù entra nel Giordano, ed è solamente uno sconosciuto tra i tanti, davanti a Giovanni per farsi battezzare, come è scritto nel Vangelo: «Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua del Giordano ed ecco si aprirono i Cieli ed egli vide la lo Spirito Santo discendere in forma di colomba e venire sopra di Lui…e una voce dal Cielo che diceva: ecco il mio Figlio prediletto, ascoltatelo».

Ecco come si muove il nostro Dio. Perché Dio agisce così?

Perché il nostro assenso a Cristo deve essere consegnato a Lui in piena libertà, quasi nella povertà dei segni, per non forzare il nostro assenso. Il nostro sì a Cristo ci deve abituare ad avere fiducia nella sua persona, non forzata da segni straordinari, strabilianti e stupefacenti.

Prima un bambino in una mangiatoia, poi, da adulto in fila per farsi battezzare, come tutti, lasciando che il Padre che sta nei cieli, attraverso lo Spirito Santo, sia il protagonista, nell'indicare suo Figlio, l'Amato, come strumento della salvezza per l'umanità.

Riflettiamo: una misura, un modo d'essere totalmente nuovo, è entrato nel mondo.

Alla prepotenza, al dominio, alla sopraffazione, al primeggiare sugli altri: «È apparsa, invece, l'amorevolezza e la tenerezza di Dio, Salvatore nostro". Come direbbe San Paolo, scrivendo all'amico e discepolo Tito:

In questo modo di fare di Dio c'è tutta la nostra salvezza e la nostra gloria. Imitiamolo!